

la rete

Informatore Comunità Pastorale SS. Trinità | Cesano Maderno





INFORMATORE PARROCCHIALE

BINZAGO | SANTA EUROSIA | SACRA FAMIGLIA

DIACONIA SS. Trinità Cesano M. don Fabio Viscardi - parroco

Pizza don Borghi 5
cell. 338 8020135 - casa 0362 541594
donfabio@trinitacesano.it

don Claudio Perfetti

Pizza don Angelo Masetti
cell. 349 8455677 - casa 0362 1441257
claudiociao64@gmail.com

don Angelo Papia

Via Manzoni 23
cell. 348 7626878
angeloepapia@gmail.com

Felicita Biffi - Ausiliaria diocesana

via S. Eurosia 1
cell. 0362 1583765
felicita.biffi@gmail.com

PARROCCHIE

B.V. IMMACOLATA - BINZAGO

Pizza don A. Borghi 5
tel. 0362 541594
binzago@chiesadimilano.it

SANTA EUROSIA

Via S. Eurosia 1
cell. 0362 1583765
cascinagaeta@chiesadimilano.it

SACRA FAMIGLIA

Pizza don Masetti 5
tel. 0362 1441257
cesanomadernosacrafamiglia@chiesadimilano.it

SCUOLE PARROCCHIALI

Scuola Primaria M. Ausiliatrice

Via Immacolata 2
tel. 0362 501809
ausiliatrice@binzago.it

Scuola dell'Infanzia Sant'Anna

Via Immacolata 2 / Via Campania 19
tel. 0362 502902
santanna@binzago.it

Scuola dell'Infanzia S. Eurosia

Via S. Luigi 1
tel. 0362 501315
mail: materna.eurosia@tiscali.it

LA RETE è un periodico di informazione delle
Parrocchie di Cesano Maderno
B.V. Immacolata in Binzago
Santa Eurosia
Sacra Famiglia
Registrato presso il Tribunale di Monza
al N. 22/2012 del 10/12/2012.
e-mail: larete.redazione@gmail.com

Editore

Parrocchia B.V. Immacolata
P.zza don A. Borghi, 5 | 20811 Cesano M.no | MB
Parroco don Fabio Viscardi

Direttore Responsabile
Don Fabio Viscardi

Redazione

Chiara Nicolodi, Donata De Bonis, Laura Tagliabue,
Loretta Borgonovo, Luca Perego, Luisa Camisasca,
Maria Grazia Marella, Marisa Rebosio, Marta Fantoni,
Misia Di Gregorio, Roberta Scalisi, Vanda Ferla.

Grafica & Stampa:

TIPOGRAFIA CAMISASCA | Bovisio Masciago (MB)

anteprima foto

In copertina:
Santa messa celebrata lunedì 9 giugno
sul piazzale del santuario di Santa Maria



ERRATA CORRIGE

La Rete n. 03/2025 riferimento articolo:
risonanze **La Pace** "pensiero di nonno Cesare Rastellino" pag. 07
E' stato pubblicato: ".....crudeltà arrivando a far crescere il fuoco!....."
Invece andava scritto: ".....arrivando a far CESSARE il fuoco!....."

Ce ne scusiamo con Cesare, nostro affezionato lettore che ora ci legge dal cielo.



Passaggio del giro d'Italia
a S. Eurosia.

foto di R. Gelmetti

COMPITI PER LE VACANZE

La pausa estiva tende ad allontanarci un po'. Mesi senza scuola, qualche settimana di riposo dal lavoro, bimbi al mare coi nonni in attesa delle ferie dei genitori... ma il bello dell'essere lontani è l'attesa di tornare vicini! Ed un modo prezioso per sentirci vicini è custodire quanto ci tiene uniti. Per questo chiediamo ai vacanzieri a condividere "IL" momento per eccellenza che ci rende comunità cristiana: la santa Messa.

Vi invitiamo a condividere con noi una santa Messa a cui avete partecipato quest'estate in occasione di un soggiorno prolungato, un weekend rigenerante, una gita giornaliera o un pellegrinaggio.

Una s. messa 'particolare' e per voi significativa celebrata al chiuso o all'aperto, in Italia o all'estero, in un giorno ferialo o festivo, di breve o di lunga durata, con poche o tante persone...

Potete inviare una foto della santa Messa (o della chiesa) corredata da una semplice didascalia dove indicare: il luogo e l'occasione, aspetti significativi della celebrazione e vostre risonanze in proposito. In assenza di foto, basta anche il testo con il vostro racconto.

Scriveteci a:

larete.redazione@gmail.com o condividete su WhatsApp con persone della Redazione di vostra conoscenza.

I CRISTIANI VANNO IN VACANZA, MA LA S. MESSA NO

MARIA, PERCHÉ VAI DI FRETTA?

Lunedì 9 giugno - festa del Santuario (foto di copertina)
appunti per l'omelia.

di don Fabio

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta nella regione montuosa nella casa di Elisabetta (Lc 1,39)

MARIA, PERCHÉ VAI DI FRETTA?

Vado di fretta a motivo della carità. Devo prestare un servizio, c'è una parente anziana da aiutare, c'è una situazione che chiama, c'è un servizio da rendere. E tuttavia aggiungo che la carità va di fretta ma non è frettolosa e chiede il coraggio di sostare e di perseverare nella pazienza e nella fedeltà.

MARIA, PERCHÉ VAI DI FRETTA?

Vado di fretta a motivo della preghiera "O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto". La mia preghiera mette fretta a Dio, sollecita una sua risposta. Poi attende con fiducia i suoi tempi che non sono nostri tempi. La corona del rosario è una preghiera che va di fretta e non indugia; tuttavia è tutt'altro che una preghiera frettolosa.

MARIA, PERCHÉ VAI DI FRETTA?

Vado così di fretta a motivo di questi bambini. Sono i ragazzi che da poco hanno ricevuto la prima comunione. Hanno fretta di crescere e ormai si atteggiavano da grandi. Porto nel mio grembo la giovinezza del mondo e desidero accompagnarli nel cammino della vita. Per ricordare loro che la crescita non è un processo frettoloso, ma che chiede pazienza e tenacia.

MARIA, PERCHÉ VAI DI FRETTA?

Vado di fretta a motivo della speranza che non delude. Vedo talvolta l'umanità camminare da sola in un contesto indifferente e triste, in un paesaggio inquieto e denso di minacce. Sorella speranza mi sostiene nel coltivare la certezza che il Signore è con noi e non possiamo lasciarci vincere dalla paura.

MARIA, PERCHÉ VAI DI FRETTA?

Vado di fretta a motivo del Regno dei cieli. Passa in fretta la scena di questo mondo e si dischiude verso gli orizzonti dell'eternità. Non posso rallentare il passo perché Dio mi chiederà conto di come ho usato il tempo e trafficato i talenti ricevuti in dono.

Poi, solo poi verrà il tempo del riposo e della gioia senza fine.

In questo numero

INSIDE OUT 06. LA VERGOGNA	04
OMELIA DI DON MARCO VALERA	06
LA PACE SIA CON VOI	09
SPECIALE BURKINA FASO	10
SUOR SABINE	15
SUOR MARGUERITE SAWADOGO	16
DON GIOVANNI BERTI	18
IL GIUBILEO DEI MINISTRI STRAORDINARI DELL'EUCARESTIA	19
LE NOSTRE SCUOLE: SALUTO A GIOVANNA	20
UN POMERIGGIO DA INCORNICIARE	24
IL FANTASTICO MONDO DEL MAGO DI OZ	26
TRE UOMINI ACCANTO A GIUSEPPE	28
TOC TOC, MA QUANTI SIAMO???	32
IL CAMPANILETTO DI SANTA MARIA	34
PENSIERI DEI BAMBINI DI PRIMA COMUNIONE ALLA SACRA FAMIGLIA	36

SCRIVETE CI

Il prossimo numero uscirà
il **13/09/2025**

Inviare le vostre foto e i vostri articoli entro il: 03/09/2025
larete.redazione@gmail.com
(prediligiamo testi di circa
500 parole max, accompagnati
da una o due foto).

INSIDE OUT

6. LA VERGOGNA

di don Fabio

Molti fattori ci distinguono dagli altri esseri viventi: la razionalità con cui affrontiamo e organizziamo l'esistenza, l'autocoscienza che ci permette di affrontare le grandi domande della vita, la dimensione religiosa che ci apre al mistero di Dio...

Aggiungiamo una annotazione solo apparentemente banale: l'uomo è l'unico animale che sa arrossire.

DISAGIO E IMBARAZZO

Càpitano infatti a tutti situazioni in cui "ci si vergogna da morire", magari per l'imbarazzo suscitato da una nostra parola o da un nostro modo di vestire o di agire. Si tratta di un'emozione che ci accompagna fin da piccoli. Gli psicologi spiegano il suo apparire fra i 2 e 3 anni, quando il bambino supera la fase narcisistica ("esisto solo io") e inizia a sviluppare una prima consapevolezza di sé in rapporto al mondo e agli altri.

Ci accompagna poi nel diario della nostra esistenza, dipingendo di rossore il nostro volto quando misuriamo la nostra inadeguatezza e proviamo un senso di fallimento. A volte sono gli altri che ci fanno sentire a disagio, magari con l'insidia pervasiva della maldicenza che ci "taglia i panni addosso" esponendoci indifesi al giudizio malevolo.

Succede persino dentro la vita familiare: basti pensare alle occasioni in cui un figlio (piccolo o anche grande) pone in imbarazzo i genitori con il suo comportamento.

Non mancano occasioni in cui ci sentiamo la pecora nera del gruppo, quasi inferiori agli altri, a disagio rispetto ad eventuali critiche e all'immagine ideale



che vorremmo dare di noi stessi. A volte ci vergogniamo persino di essere troppo lodati e, se abbiamo i riflettori puntati addosso, preferiamo difendere la nostra dignità da un'eccessiva esposizione.

Per certi aspetti possiamo dire che si tratta di un'emozione molto 'umana' a cui sfugge solo la presunzione orgogliosa di chi sente risuonare sempre il proprio nome quando si interroga davanti allo "specchio delle mie brame" su chi è il più bello, il più bravo, il più intelligente... del reame.

Noi che siamo 'umani' ci misuriamo invece assai frequentemente con l'imbarazzo, il disagio, la frustrazione, la sconfitta, la vergogna. Appunto: sappiamo arrossire!

LA BIBBIA

Nelle Sacre Scritture è la prima emozione a essere registrata. Siamo nel giardino dell'Eden dove, dopo il peccato, Adamo ed Eva provano vergogna quando «*si aprirono i loro occhi e si accorsero di essere nudi*» (Gn 3,7).

Dio dona loro una dignità nuova rivestendoli con tuniche di pelli al posto di quelle misere cinture di foglie di fico che si erano intrecciate.

Per certi aspetti Dio creatore e padre è il primo a compiere quell'opera di misericordia suggerita dalla chiesa che va sotto il titolo di: "*Vestire gli ignudi*".

Di riflesso vien da pensare alla scena del venerdì santo che ci mostra Gesù in croce, privato della sua

veste e della sua dignità, esposto allo sguardo di tutti come uno che «*non ha apparenza né bellezza...*» (Is 53,2).

Sarà il gesto misericordioso di Giuseppe d'Arimatea ad avvolgere nel sudario il corpo nudo e ferito dell'uomo dei dolori.

Quasi scontato il rimando alla notte precedente quando è Pietro a misurarsi con la vergogna nel momento in cui risuona il canto del gallo. Colmo di vergogna, il capo degli apostoli "Usci fuori e pianse amaramente" (Lc 22,62). Sarà il perdono a ricostruirlo nella sua dignità.

La tradizione della chiesa insegna che la vergogna dei propri peccati è una delle condizioni per una buona confessione, anzi è una grazia da chiedere nella preghiera davanti al crocifisso: è il segno che siamo coscienti del male compiuto.

Forse è il caso di imparare di nuovo ad arrossire anche dei nostri peccati, così che risplenda in noi la gioia del perdono.

LA SESSUALITÀ

Il peccato originale non consiste certo in un atto sessuale sbagliato, come magari si è pensato un tempo. Tuttavia nel momento in cui la vicenda di Adamo ed Eva ha ferito la nostra umanità, ecco che sono inevitabili le sue conseguenze su quell'aspetto intimo di noi stessi che è la dimensione della sessualità. Un linguaggio prezioso per dire tenerezza e affetto, un balsamo misericordioso con cui prendersi cura dell'altro. E tuttavia non di rado un'arma che incrina le relazioni, una spada che ferisce, un veleno che condanna alla desolazione amara e alla solitudine triste.

Si tratta di un ambito dove la dimensione umana e cristiana della vergogna dispiega la variegata gamma dei suoi colori, specie considerando che proprio nella delicata e complicata sfera dell'affettività e della sessualità viviamo le nostre emozioni più intense e i nostri sentimenti più veri.

Val la pena dunque provare a suggerire almeno qualche riflessione, con delicatezza e rispetto ma anche evitando di parlare sempre e solo del sesso degli angeli.

Forse il sentiero del 'pudore' è quello più fecondo di prospettive. Si tratta di una parola antica e sempre

nuova che insegna a custodire il segreto della propria e altrui intimità. È l'invito a non ridurre il corpo ad un oggetto; magari addirittura ad una merce da esporre con indicato persino il prezzo del suo eventuale acquisto. Gli occhi rapaci della pornografia rapiscono e umiliano. Lo sguardo incantato dell'amore rispetta e protegge, consapevole che l'altro è un mistero grande, la cui conoscenza non è mai del tutto esaurita.

Sono temi tanto delicati, quanto importanti; senz'altro dal punto di vista pedagogico. In particolare in una società dove l'esposizione del corpo sembra la norma e l'educazione sessuale rischia di ridursi alla trasmissione di nozioni tecniche. Specie quando affidiamo le nuove generazioni alla solitudine di uno schermo dove basta un click per vedere il mondo.

Inutile negare che su questi argomenti il messaggio che passa è quello secondo cui tutto è lecito e non ci sono comportamenti sbagliati. Una tentazione che in verità insidia anche noi adulti.

Abbandonata (giustamente) la stagione del bel tempo antico in cui tutto era peccato, siamo scivoltati in fretta nella rassegnazione per cui non abbiamo mai nulla di cui vergognarci e di cui chiedere perdono (anche) nella confessione.

Finché avremo non uno, ma due piedi ben piantati nella fossa, dovremo tutti (laici e consacrati) fare i conti con questa energia vitale, con la sua bellezza e le sue insidie. Ci misureremo con le nostre cadute e saremo consolati dal perdono che ci rimette in cammino.



"Cacciata dei progenitori dall'Eden" - Masaccio - 1424/1425
Cappella Brancacci, chiesa di Santa Maria del Carmine, Firenze

DOMENICA 22 GIUGNO 2025

OMELIA DI DON MARCO VALERA

*Festa di
Sant'Eurosia*



Sant'Eurosia - Santa messa in occasione della festa patronale

di don Marco Valera

Che bello essere qui a celebrare insieme l'anniversario di matrimonio di queste coppie e i miei 50 anni di sacerdozio nella parrocchia dove sono stato parroco dal 1995 al 2003. Mi viene da esordire con una battuta un po' dissacratoria, che ho raccolto la scorsa settimana durante la visita a una coppia conosciuta nei 15 anni della mia permanenza in Colombia (dal 2003 al 2018).

Sono venuti in Italia a trovare i figli che frequentano l'università a Milano e in questi giorni ricorre il loro 25° anniversario di matrimonio. Il marito mi ha detto: "Non so se sia un sacrificio più grande passare tutta la vita senza una donna (come fai tu da prete), o passare tutta la vita con la stessa donna, come tocca a noi sposati!".

Il sacrificio più grande. In verità uno non si sposa (e non diventa prete) calcolando sacrifici e/o benefici, i pro e i contro: dice di sì a quel che incontra. Certo, valuta, vede, però poi si butta.

Se è Dio che lo chiama, Dio realizza.



Sia nel sacerdozio che nel matrimonio non mancano i sacrifici, ma il punto fondamentale è vivere la propria situazione come una vocazione, dunque fidandosi di Dio e buttandosi. Quando ero parroco a Sant'Eurosia (e mi trovavo proprio bene!), il Vescovo mi chiese di partire per la Colombia. Ci ho pensato a fondo per due giorni e poi ho detto di sì. Due giorni possono sembrare tanti..... o pochissimi. All'inizio la mia reazione è stata: "Ma siete matti?" Poi, pian piano, l'ho accettata come una chiamata di Dio e ho detto il mio sì.

La stessa cosa è successa nel 2003, quando il Cardinal Martini mi chiese di venire qui: ho capito che era Dio a chiamarmi, e ho accettato. E Dio fa. Quello che promette, lo mantiene — nei suoi tempi e nei suoi modi.

Quanto ho sperimentato in me, certamente lo si prova anche nel matrimonio.

Pur con modalità, gioie e fatiche diverse, tutti abbiamo la certezza di realizzare un'opera grande.

Dobbiamo ricordarcelo, in un mondo che sta impazzendo e dove si fa a gara a chi spara e distrugge di più, come se il mio benessere possa crescere annientando l'altro. "Tu sei un bene per me" era il titolo di un'edizione del meeting di Rimini: sto bene se l'altro c'è, la sua presenza è una ricchezza per me.

Durante l'oratorio estivo che ancora accetto di fare, ripeto spesso ai ragazzi una frase di Chesterton: "Uno più uno fa tutti e due; uno più uno fa duemila volte uno". Uno che si lega, si apre e si butta, è duemila volte se stesso.

Il mese scorso in seminario abbiamo celebrato i cinquant'anni di sacerdozio insieme con il nostro compagno di classe mons. Mario Delpini. L'arcivescovo ci ha chiesto di registrare ciascuno un video di un minuto da mandare ai preti novelli con un consiglio per i primi passi del loro ministero. Io ho proposto questi due suggerimenti:

- buttatevi, date il meglio di voi stessi, date il massimo, certi che Dio opera attraverso di noi. Siamo strumenti nelle sue mani

- costruite amicizie vere, perché le amicizie vere, quelle nella fede e per la fede, sono la forza della vita, sono un sostegno che dura per l'eternità.

L'eucarestia che oggi celebriamo nella festa del Corpus domini ci insegna il metodo di Dio: legarsi a un 'particolare' (il pane e il vino) e dirsi/darsi nella sua totalità. In questo pezzo di pane consacrato c'è tutto Dio, così come c'è tutto Dio in questa porzione di chiesa che è la nostra parrocchia.

Dio è realmente tra di noi, eppure (come ricordava il Vangelo di oggi) ha bisogno della nostra umanità, del nostro dare tutto noi stessi a lui.

Ci chiede di consegnare a lui quel poco che siamo e che abbiamo. Cinque pani e due pesci sono poca cosa di fronte alla fame di 5mila persone, ma se li doniamo a Gesù lui li moltiplica e li rende sufficienti a sfamare il bisogno del mondo.

È lo stile con cui ha vissuto prima di me don Gianni in questa parrocchia. È l'avventura che insieme abbiamo cercato di vivere durante il mio ministero



tra di voi e che ho cercato di portare poi anche in Colombia. È dando tutto noi stessi al Signore che possiamo sperare di edificare qualcosa di duraturo.

Un ultimo pensiero lo raccolgo dall'immaginetta che ho stampato per il mio cinquantesimo e che lascio in fondo alla chiesa per chi desidera prenderla.

Leggo l'inizio della preghiera che ho riportato: "O Dio che prometti beni invisibili, fa' che amandoti in ogni cosa e sopra ogni cosa...".

In questi 50 anni ho imparato che Dio è tutto in ogni cosa e in ogni persona. Solo se amo ogni cosa e ogni persona in Dio, amo Dio e amo veramente le persone e le cose.

E se amo ogni persona in Dio, amo realmente quella persona; altrimenti amo me stesso e mi servo di quella persona. Amandola in Dio riconosco che quella persona è sua, è lui che la realizza e io sono chiamato ad amarla in lui.

Per amare Dio in ogni cosa e in ogni persona è importante un'amicizia vera tra persone che mi richiamano a questo, persone che stanno insieme per ricordarci che Dio è tutto, è il fondamento e il compimento di ogni cosa.

Così potremo ricostruire questo mondo che cammina lungo strade di follia.

È quando sta suggerendo e ripetendo papa Leone: Gesù è qui, con lui possiamo ricostruire; mettiamoci insieme, ne vale la pena.

Diamogli il poco che siamo e lui lo trasforma. Ho visto che Dio ha operato così con me e continua a farlo adesso in me e in ciascuno di noi.



I 55 ANNI DI SACERDOZIO DI DON SILVANO

Mercoledì 25 giugno la santa Messa in onore di Sant'Eurosia ha visto la presenza di **don Silvano Casiraghi** nella ricorrenza del suo 55° di ordinazione Sacerdotale.

Insegnante di lettere al ginnasio del Seminario di Seveso, negli anni '70 preziosa è stata la sua collaborazione con la nostra parrocchia e in particolare con le attività oratoriane.

Molti ricordano la passione per la montagna che ha trasmesso ai ragazzi e ai loro genitori.

Come a don Marco, anche a don Silvano abbiamo omaggiato la foto della porta della nostra chiesa, quale augurio di bene per questa stagione del suo ministero che lo vede residente con incarichi pastorali a Lentate presso la parrocchia S. Alessandro di Copreno.



LA PACE SIA CON VOI

Con questo solenne augurio papa Leone ha aperto la stagione del suo pontificato. La chiesa ambrosiana ha inteso rilanciare questo messaggio di speranza, provando a raccogliere una sorta di DECALOGO DELLA PACE

1. «La pace sia con voi»

Noi accogliamo la parola del Risorto, accogliamo il saluto di Papa Leone XIV. Noi siamo commossi, grati, disponibili alla grazia della pace.

Noi professiamo la nostra fede e siamo disposti alla speranza, siamo pellegrini di speranza, secondo l'invito di Papa Francesco.

2. «La pace sia con voi»

Noi sentiamo lo strazio intollerabile del rifiuto della pace, della negazione della pace, dell'umiliazione della pace.

Noi ripetiamo a tutti e sempre: mai più la guerra! Noi siamo sconcertati dall'odio, dal desiderio di vendetta, dalla violenza, dalla pratica della tortura, dall'inferire su coloro che non possono difendersi.

3. «La pace sia con voi»

Noi decidiamo di essere operatori di pace perché abbiamo ricevuto la grazia di essere figli di Dio.

Vogliamo operare per la pace, pregare per la pace, tenere vive l'attenzione, le domande, le inquietudini nei conflitti che seminano morte e distruzione.

4. «La pace sia con voi»

Noi ci impegniamo a pensare la pace, la pace giusta, la giustizia che è la condizione per la pace; noi ci impegniamo a pensare, a pregare, a operare per la riconciliazione e il perdono che rendono possibile la pace. Noi ci impegniamo a stare dalla parte dei deboli, a operare per liberare gli oppressi dagli oppressori con l'impegno disarmato e disarmante, che percorre le vie della pace.

5. «La pace sia con voi»

Noi incoraggiamo le scuole, le università, le istituzioni educative a costruire una cultura di pace, ad educare a pensare la pace, a studiare le condizioni della pace in ogni terra e per ogni popolo.

6. «La pace sia con voi»

Noi vogliamo percorrere i giorni per essere eco delle parole di pace di Gesù risorto. Ci impegniamo ad abitare il quotidiano, le nostre famiglie, le nostre comunità come luoghi dove le ferite possono essere sanate dalla pratica del perdono e dalla grazia della riconciliazione.

7. «La pace sia con voi»

Noi ci proponiamo di praticare la compassione, la prossimità, ogni forma possibile di sollecitudine verso coloro che sono feriti dalla guerra nel corpo e nell'anima.

8. «La pace sia con voi»

Noi incoraggiamo l'opera tenace della diplomazia, noi sosteniamo le forze politiche che operano per la pace, noi ricordiamo alle istituzioni finanziarie e alle imprese le responsabilità per l'opera della pace.

Noi condividiamo la pratica della solidarietà, il desiderio della conoscenza, l'inclinazione alla benevolenza, la predisposizione alla stima delle persone e delle nazioni di ogni paese e di ogni cultura e tradizione.

9. «La pace sia con voi»

Noi chiediamo al Signore Risorto la grazia di essere uomini e donne di pace: la pace sia con noi e sia in noi, come dono, come decisione di conversione e di resistenza di fronte alle tentazioni della indifferenza, della aggressività, del risentimento, dell'istinto di reagire al male con il male, del sentimento di vendetta. La pace sia in noi perché possiamo essere operatori di pace, intercedere per la pace giusta e duratura.

10. «La pace sia con voi»

Noi ci proponiamo di segnare nel calendario di ogni anno i giorni per pregare, per celebrare, per manifestare nella ricerca della pace.

Speciale BURKINA FASO



Forte è il legame tra la nostra comunità e la realtà del Burkina Faso.

Un intreccio che dura da tempo e che va consolidandosi. Le pagine che seguono ne sono una significativa testimonianza. Riportiamo infatti:

- *la testimonianza resa da suor Sabine in occasione della domenica dedicata al "Gesto del riso"*
- *l'intervista ad alcuni nostri parrocchiani al rientro dopo alcuni giorni trascorsi nella capitale Ouagadougou*
- *l'intervista a suor Sabine, camilliana*
- *l'intervista a suor Marguerite, della congregazione di Notre Dame du Lac Bam*

INTERVENTO DI SUOR SABINE

*In occasione del "Gesto del riso" - domenica 18 maggio,
Binzago s. messa delle ore 10,30*

Tutto è partito in una classe di catechismo quando avevo 12 anni: la catechista ci ha chiesto che cosa avremmo voluto diventare da grandi ed io ho risposto che desideravo essere suora camilliana.

Da un mese nel nostro villaggio erano arrivate alcune suore e, vedendo quanto facevano, mi sembravano angeli: volevo essere come loro senza sapere cosa questo comportasse. Ho così iniziato un percorso di accompagnamento che mi ha permesso di conoscere le suore figlie di san Camillo che si occupano dei malati. Una di loro mi ha mostrato l'album con le foto dei bambini denutriti che accudivano e quando le ho viste sono diventata triste perché non avevo mai visto bambini così sfigurati dalla malnutrizione e mi sono chiesta: dove sono questi bambini?

La suora mi ha accompagnato a vedere il loro centro dove erano accolti ed ho sentito dentro di me la vocazione ad aiutarli. Fino ad oggi non mi sono mai pentita. Dopo il percorso di studi e di formazione religiosa, ho frequentato la scuola infermieristica e oggi sono la responsabile. In questo servizio ho visto la risposta del Signore al mio desiderio profondo: quello di collaborare con voi per aiutare questi bambini a cui devo la mia vocazione.

In Burkina abbiamo due centri di cura (uno in un villaggio e l'altro nella capitale) dove accogliamo i bambini con le loro madri, ma anche ragazze che non hanno avuto la fortuna di studiare a cui insegniamo un mestiere per inserirsi nella società.

Abbiamo attivato la produzione di farina arricchita per i bambini denutriti che mettiamo a disposizione anche nelle farmacie, rendendola accessibile a tutti.

Questo anche grazie a voi e alle iniziative missionarie delle vostre parrocchie. La mia presenza è una testimonianza che i vostri aiuti arrivano a buon fine e riusciamo a fare molto per questi bambini. Vi ringrazio di cuore.

INTERVISTA AD UN GRUPPO DI PARROCCHIANI

A inizio giugno un piccolo gruppo di nostri parrocchiani (Ernesto, Anna, Etta e Daniela) ha vissuto la straordinaria esperienza di un soggiorno in Burkina Faso, ospiti delle suore Camilliane.

Ecco le loro risposte alla nostra intervista.

Procediamo per ordine. Raccontateci qualcosa del viaggio di andata

Tutto sembrava congiurare contro di noi. Ci siamo sottoposti alle profilassi di rito, ma i problemi veri sono arrivati dalla burocrazia: ottenere il visto è stato un calvario e abbiamo sospirato l'OK definitivo fino al giorno prima della partenza. Partenza che poi è stata rimandata di ben tre giorni (da domenica a mercoledì) per inspiegabile decisione della compagnia aerea (Tunisair) che con poche ore di preavviso ha annullato il volo.

Eccovi finalmente in Burkina Faso

A Ouagadougou (la capitale del Paese) l'aereo atterra in un altro mondo: capisci al volo di essere arrivato in uno dei paesi più poveri della terra. L'aeroporto è una semplice pista in mezzo al nulla dove gli addetti con le bandierine indirizzano i pochi aerei

al posto stabilito. In città solo le strade principali sono asfaltate, ma a destra e sinistra scorre il fossato dei liquami dovuto all'assenza del sistema fognario. Per il resto le strade sono in terra battuta (rossa e argillosa), con la polvere che si alza e si deposita in ogni dove.

C'è sporcizia da tutte le parti e la gente si adatta in baracche che difficilmente potremmo chiamare case. Si tratta di ripari di fortuna tenuti insieme con materiale disparato. Del resto è impossibile costruire in legno laddove colonie di termiti giganti divorano tutto.

Insomma, un vero pugno nello stomaco

Qualcuno di noi era già stato diversi anni fa in Burkina, ma poco nulla è cambiato. In teoria l'istruzione è obbligatoria, ma mancano scuole e insegnanti per cui l'analfabetismo è la norma.

L'economia è a livelli di pura sussistenza, con un'agricoltura ancora quasi primitiva. Le attività industriali sono poche e arretrate. La gente si sposta per lo più a piedi. I carretti trainati da asini rachitici contendono il posto a motorette scassate. Le rare auto sono quelle dismesse dagli europei. La corrente elettrica raggiunge pochi villaggi e chiede la presenza di generatori per garantire qualche stabilità; per fortuna iniziano a vedersi i primi pannelli solari.

Pochissimi possono permettersi l'acquisto e l'uso (per altro assai costoso) dei cellulari. Il territorio è per lo più desertico e privo di materie prime. Il Paese non ha sbocchi sul mare e il turismo è pari a zero.





Immaginiamo che la situazione sanitaria sia altrettanto fragile

Esatto. È l'ambito che più abbiamo potuto toccare con mano visto che eravamo ospiti (alla periferia della capitale) delle suore camilliane che proprio nella sanità dispiegano le loro energie in modo encomiabile e persino eroico.

Nel dispensario le mamme partoriscono sdraiate sulla nuda terra.

Quasi impossibile trovare gli antibiotici per cui spesso si vedono bambini piccoli con il sondino o persino già stomizzati. Visitare il reparto pediatrico dell'ospedale civile (gestito dai camilliani) è qualcosa di scioccante. Come per noi inconcepibile è anche la scena che si presenta alle porte dell'ospedale dove le persone dimesse spesso non tornano a casa: semplicemente si accampano addossate le une alle altre aspettando il giorno della visita di controllo.

Inutile aggiungere che la fame è una delle cause delle malattie...

La denutrizione è spaventosa e i bambini ne portano conseguenze (fisiche e mentali) da cui non si riprenderanno mai. Di norma la gente si nutre quasi solo di miglio. Il latte non esiste e la carne è una rarità; di fatto solo pollo. Le suore hanno avviato la produzione artigianale di una sorta di impasto ad alto valore nutritivo composto da sementi di vario tipo. Viene distribuito in sacchetti di plastica e succhiato dai bambini.

Anche tra i malati poi ci sono i più poveri tra i poveri

Esatto. E hanno un nome che pensavamo scomparso, ma che in Burkina esiste ancora e fa paura. Si chiama lebbra. I lebbrosi sono semplicemente custoditi in strutture fatiscenti; di fatto senza alcuna cura. Ricordiamo con infinita commozione il senso di gratitudine che ci hanno espresso quando siamo andati a visitarli. Come se l'unica medicina fosse quella di non essere dimenticati.

Siete riusciti a portare un qualche aiuto?

La generosità di alcuni amici (che ringraziamo!) ci ha permesso di offrire almeno due 'regali'.

Il primo è stato l'acquisto di una incubatrice (al costo di circa 3mila euro) assai più rudimentale delle nostre, ma adatta alla situazione e di facile gestione. In pratica si tratta di un lettuccio termico riscaldato da una lampada.

Anche in questo caso occorre però disporre di un generatore per sopperire alle interruzioni della corrente elettrica.



Avete parlato di due regali. E il secondo?

Il secondo regalo è quello di un pozzo per l'acqua (circa 8.500 euro) che abbiamo fatto scavare in un villaggio. Gli operai hanno lavorato quasi ininterrottamente per tre giorni e tre notti.

Il primo tentativo si è infranto sulla roccia e il secondo ha trovato solo una pozza malsana. Finalmente il terzo tentativo (a 90 metri di profondità) è stato coronato da successo e ci ha permesso di assistere al miracolo dell'acqua che nei prossimi giorni verrà canalizzata e controllata. Per la gente del villaggio un motivo di gioia e di speranza: finalmente possono coltivare e dissetarsi senza dover camminare per chilometri con recipienti di fortuna. Il capovillaggio ci ha ringraziati e benedetti.



Si trattava di un cristiano?

No, ma la sua storia è interessante e val la pena riportarla. Da piccolo ha avuto la fortuna di ricevere una borsa di studio (un'adozione a distanza) da padre Amendola, camigliano.

Questo gli ha permesso di studiare e di salire qualche gradino nella struttura sociale. Nutre una venerazione sconfinata per padre Amendola (per altro scomparso di recente all'età di 90 anni) e ne porta la foto sul profilo social. Più volte ha espresso il desiderio di farsi cristiano, ma la risposta del padre è sempre stata: "No, non è necessario perché Dio c'è anche nella tua religione e Gesù è nel tuo cuore".

Sono parole che magari faticiamo a capire e condividere (avrebbe significato tagliarlo fuori dalla rete di protezione garantita dal suo clan musulmano), ma che senz'altro rivelano l'animo grande di chi vede i segni misteriosi con cui cresce il Regno di Dio.



La presenza della chiesa è significativa?

La maggioranza della popolazione è musulmana e si sentono in continuazione i richiami alla preghiera del muezzin. I cristiani sono una minoranza, ma molto convinti. La celebrazione domenicale è una festa che vede la partecipazione di intere famiglie che arrivano anche da lontano. Spesso la cappella non può contenere tutti e dunque molti restano sul piazzale e seguono dall'esterno disponendosi poi in lunghe file per accostarsi all'eucarestia.

C'è qualche celebrazione che vi ha colpito?

Dovendo scegliere indichiamo la s. messa di prima comunione che è iniziata alla 06:00 del mattino e si è conclusa tre ore dopo. Il Burkina Faso ha un sacco di problemi, ma è ricco di una popolazione molto giovane che è motivo di speranza. Vedere quella marea di bambini vivere la festa grande di ricevere il Signore ci ha allargato il cuore. Portiamo indelebile il ricordo dei loro sorrisi.

Alle 6:00 del mattino? Come mai così presto?

Tra gli altri 'guai' del Paese c'è anche quello del clima. In teoria giugno dovrebbe essere nel periodo delle piogge e dunque uno dei mesi più abbordabili per noi europei. Purtroppo, quest'anno non sta piovendo e dunque durante il giorno il caldo è davvero opprimente.

Ecco perché gli appuntamenti più importanti si programmano nelle prime ore del mattino.

Del resto, siamo poco sopra l'equatore e dunque la giornata è come spaccata in due con il sole che sale in fretta verso le 06:00 e cala in modo rapido dopo le 18.00.

Abbiamo 'dimenticato' una presenza decisiva per il vostro viaggio

Non le abbiamo dimenticate. Le abbiamo lasciate per ultime proprio per far risaltare la loro importanza. Si tratta delle suore camilliane. La comunità che ci ospitava ne conta circa 70, comprese le novizie e le aspiranti. Sono tutte del posto (in Burkina è rimasta ormai solo un'anziana suora italiana) e tutte bravissime. La loro è una vita di preghiera e di carità al servizio dei più poveri, senza porre distinzioni tra cristiani e musulmani.

Ci hanno insegnato a vedere in ogni fratello i tratti del volto di Gesù. Pregano molto, a partire dalla s. messa delle 06:00 e poi escono per portare aiuto nei villaggi.

Ne conosciamo qualcuna?

Senz'altro suor Sabine che abbiamo ascoltato alla santa messa di metà maggio in occasione della giornata di vendita del riso pro missioni.

È la superiora della casa: una donna di grande intelligenza e di notevoli capacità organizzative, infaticabile e sempre disponibile. Ha fatto di tutto e di più per rendere meno disagiata il nostro soggiorno. La sua fede nella provvidenza ci ha edificato.

E poi... eccoci di nuovo in Italia

Dopo una decina di giorni abbiamo lasciato a malincuore le suore e le persone che abbiamo avuto modo di incontrare.

Il viaggio di ritorno è stato meno problematico: solo quattro ore di ritardo per un inspiegabile cambio di rotta che ha allungato il volo.

Di certo state già pensando a qualche nuovo regalo per gli amici del Burkina

L'Africa provoca, pone in discussione il nostro stile di vita e il modo tiepido con cui seguiamo il Vangelo. Si impara che la logica non può essere quella del ricco che dall'alto omaggia chi sta più in basso. Si intuisce cosa intendeva Gesù mentre proclamava la beatitudine di chi ha fame e sete di giustizia.

Non si tratta di fare regali, ma di ridurre una scandalosa disuguaglianza tra chi ha troppo e chi non ha niente.



Ad ogni modo in questi giorni abbiamo provveduto ad inviare quanto necessario per due acquisti:

- € 550,00 per una protesi a favore del papà di 5 bambini piccoli che a fine giugno verrà operato ad una gamba: solo con questo ausilio potrà poi riprendere a camminare e lavorare
- € 600,00 per due nuove vaschette dove lavare i neonati. Vedere quelle in uso, rovinata e scheggiata, lasciava desolati e sconcertati. Non è possibile permettere che nelle "sala parto" (parola grossa...) di un dispensario manchi un minimo di igiene ad accogliere con dignità il dono di una nuova nascita.

E, se qualcuno vorrà "rendere giustizia a Dio" offrendo un'altra incubatrice o contribuendo al miracolo dell'acqua in qualche villaggio sperduto nel deserto... sarà davvero benedetto.



SUOR SABINE

Intervista alla Missionaria Camilliana in occasione della risottata missionaria

di Mimmo Esposito

Domenica 18 maggio sul sagrato delle nostre chiese è stato venduto il riso a favore dell'iniziativa del "Gesto del Riso". È stata inoltre organizzata una Risottata missionaria presso l'oratorio di Binzago, molto partecipata.

Tra i presenti anche **Suor Sabine**, responsabile delle Suore Camilliane del Burkina Faso. Ne abbiamo approfittato per porle alcune domande.

Da quanti anni è Missionaria Camilliana? E come è nata la sua vocazione?

Sono suora Camilliana da 22 anni. Ho fatto la prima professione religiosa nel 2003. La mia vocazione è nata dall'amore verso i bambini denutriti; avendo visto le loro foto in un album, è sorto il desiderio interiore di fare qualcosa per loro. Pertanto, ho cercato di mettermi in contatto con le Suore e pian piano tutto questo è diventato realtà. I bambini insegnano molto con i loro silenzi, la loro sofferenza e la loro purezza. Per me è un dono del Signore poter servire i malati. Con le consorelle cerchiamo di fare quello che possiamo per venire incontro ai poveri.

Di cosa si occupa a Ouagadougou?

Sono la responsabile delle Suore di San Camillo nel Burkina Faso ed in Mali. Faccio quello che posso. Ascolto le Suore, cercando di far andare avanti la Provincia con l'aiuto dei benefattori.

Costruiamo Centri di Cura e produciamo farina per i bambini denutriti. Abbiamo anche un Centro di acco-



glienza per ragazze che non hanno potuto studiare dove insegniamo un mestiere: taglio-cucito, tinteggiatura, parrucchiere, cucina.

Lei è medico?

Sono infermiera.

Che messaggio vuole lasciare alla nostra Comunità, soprattutto ai più giovani?

Ai giovani vorrei dire: non perdiamo niente a donare la vita al Signore. È bellissimo poter aiutare gli altri e il Signore è molto generoso verso chi lascia tutto per seguirlo. Chi sente questa vocazione, non esiti. Il Signore è tutto, con Lui abbiamo tutto. Per noi suore camilliane è bellissimo poter essere accanto ai malati, aiutare una persona a ritrovare la salute e persino essere accanto a chi invece deve affrontare il passo della morte.

In punto di morte si raccoglie il frutto delle nostre (buone) opere?

È il Signore che 'paga', non siamo noi. È il Signore che dice: "Chi ha lasciato padre, madre, fratelli, beni per me avrà cento volte tanto e la vita eterna". Non è merito nostro: lo ha promesso il Signore e Lui è fedele alla sua promessa.

Mi affido alle vostre preghiere, vi porto nel mio cuore.



INTERVISTA A SUOR MARGUERITE SAWADOGO

di Mimmo Esposito

Suor Marguerite Sawadogo, Superiora Generale della Congregazione delle Suore di Notre Dame du Lac Bam, è stata recentemente in Italia. La Congregazione da lei guidata, con diverse Comunità in Burkina Faso gestisce anche la scuola di Ouahigouya, uno dei progetti sostenuti dall'iniziativa "Il Salvadanaio della Missione", promossa sul territorio brianzolo in collaborazione con l'Associazione Amici per ODV di Tolentino. Ringraziamo di cuore i numerosi esercenti che hanno aderito, ospitando il Salvadanaio nei loro negozi.

Abbiamo colto l'occasione per porre a Suor Marguerite una breve intervista, che rappresenta una testimonianza significativa e offre una maggiore consapevolezza del bene che si può realizzare e moltiplicare. Basta non porre limiti.

Ci può parlare brevemente della Congregazione delle Suore di Notre Dame du Lac Bam? Quando è nata e chi ne è stato il fondatore?

Prima di tutto, rendiamo grazie a Dio, autore di ogni dono, per la sua benevolenza verso di noi. Vorrei esprimere un sincero ringraziamento per l'opportunità che mi offrite di far conoscere la nostra Congregazione. La Congregazione delle suore di Notre Dame du Lac Bam è una Congregazione diocesana, nata nella diocesi di Ouahigouya, in Burkina Faso, precisamente nella Parrocchia Notre Dame du Lac Bam, dalla quale prende il nome. È stata fondata nel 1967 da Mons. Denis Tapsoba e da padre Alain Gayet, missionario d'Africa, Curato della Parrocchia. È una giovane Congregazione che, fin dai suoi esordi, confida nella grazia di Dio e nel sostegno di tutte le persone di buona volontà per progredire armoniosamente nella missione affidatale.

Da quando ricopre il ruolo di Superiora della Congregazione?

Sono la terza Superiora Generale autoctona della Congregazione, dopo il nostro quinto Capitolo nell'agosto 2022.

Di cosa vi occupate? Qual è il vostro carisma?

Noi operiamo in diversi ambiti: la pastorale parrocchiale, la pastorale della salute, la pastorale dell'educazione (attraverso l'insegnamento) e le opere sociali, come la sartoria, la tessitura e la tintura, per la valorizzazione della donna.

Il nostro carisma è "l'annuncio della Buona Notizia nelle regioni rurali, senza escludere le città".

La nostra spiritualità si ispira alla "Spiritualità di Nazareth".



Festeggiamenti del 50esimo, avvenuto nel 2017 della Congregazione delle Suore di Notre Dame du Lac Bam.

La situazione nel vostro Paese vi permette un sereno svolgimento delle attività educative?

La maggior parte delle nostre comunità si trova nelle zone rurali, ed è proprio in queste aree che l'insicurezza diffusa causa la chiusura di molte comunità. L'attuale situazione di instabilità rappresen-



Fabiola Caporalini Presidente di Amici per odv di Tolentino ha fatto visita con una delegazione a Suor Marguerite Sawa-dogo, giunta dal Burkina Faso.

ta un grande ostacolo per portare avanti con serenità le attività educative. I bambini vivono nel panico a causa delle ripetute fughe dei genitori, e anche gli insegnanti sono preoccupati all'interno delle classi.

Tutti si cercano a vicenda, mentre i bambini rimangono spesso abbandonati a sé stessi. Di conseguenza, molti abbandonano la scuola e finiscono per diventare vagabondi per le strade.

Come è strutturata la scuola di Ouahigouya?

La scuola Sant'Alain di Ouahigouya è strutturata come segue:

- 3 classi di scuola materna
- 6 classi di primaria
- La secondaria va dalla sesta alla terza e se avremo i mezzi pensiamo di far proseguire dalla seconda all'ultima classe.

La fascia di età va dai 3 anni (per la materna) fino a 16-18 anni.

In che modo riuscite a mandare avanti l'attività educativa? Chi vi sostiene?

Per portare avanti l'attività educativa, facciamo affidamento sui genitori.

Tuttavia, a causa dell'attuale situazione, molti genitori non riescono più a pagare le rette scolastiche.

Con il vostro aiuto possiamo sostenere alcuni bambini, offrendo loro il servizio mensa e coprendo parte delle spese scolastiche. Non abbiamo altri sostenitori: contiamo molto su di voi.

I ragazzi che seguite completano il percorso di studi?

Ci sono parecchi bambini che non possono terminare gli studi per molte ragioni:

- L'insicurezza che spinge i genitori ad abbandonare i loro villaggi, le loro terre.
- I genitori non hanno più mezzi, perché hanno venduto tutto per spostarsi in zone più sicure.
- Il matrimonio precoce delle ragazze.

Vuole lasciare un messaggio per i nostri lettori?

Vorrei ringraziare i lettori de La rete e l'Associazione Amici per gli sforzi compiuti per sostenere i bambini e garantire un futuro migliore.

Grazie per ciò che siete e ciò che fate per la scuola di Ouahigouya. Che Dio vi renda il centuplo.

Grazie di cuore. Dio vi benedica in abbondanza e benedica le vostre opere.



Fabiola Caporalini – presidente di Amici per odv di Tolentino - nell'atto di consegna a Suor Marguerite della donazione, raccolta attraverso l'iniziativa del Salvadanaio della Missione, accolto da diversi esercenti brianzoli.

APPROFONDNEWS



Lago Bam in Burkina Faso, che riveste un ruolo importante per il Paese.

Suore della Congregazione di Notre Dame du Lac Bam (professione dei Voti il 6 agosto 2023 a Ouahigouya)





DON GIOVANNI BERTI

*Intervista a don Giovanni Berti alias (don) **Gioba**, il noto prete vignettista: il vangelo e la bibbia disegnati con il sorriso*

di **Mimmo Esposito**

Si può presentare brevemente ai nostri lettori?

Sono **don Giovanni Berti**, 57 anni, prete dal 1993 della Diocesi di Verona e ora parroco sul Lago di Garda. Più che i segni zodiacali mi appassionano i segni di matita su fogli di carta e digitali.

Mi piace disegnare e fin dai tempi del Liceo faccio vignette.

Ricorda quale sia stata la scintilla che lo ha portato ad intraprendere il cammino verso il sacerdozio?

Volevo essere scenografo, la passione per il cinema e il mondo della creatività me la sono sempre portata dentro.

Poi verso la fine del Liceo ho approfondito la mia fede frequentando più stabilmente la parrocchia, e in cerca della felicità (come tutti) ho sentito che la via del seminario non era poi così male.

Ho seguito quel suggerimento del cuore e ... ci sono rimasto.

Lei è noto come don GIOBA e per le sue vignette tra Vangelo e attualità, come si può annunciare il Vangelo oggi?

È la domanda che si sono posti da sempre i cristiani lungo i vari "oggi" di ogni epoca della Storia.

Il racconto della Pentecoste ci dice che con la forza di Dio, in modo sempre straordinario, è sempre stato possibile annunciare il Vangelo in tutte le lingue del mondo. Includerei in questo "tutte" sia le lingue regionali, che quelle mediatiche, social e post-social.

Lo Spirito di Dio è sempre più intelligente, creativo e nuovo anche della più raffinata intelligenza artificiale!



Come portare la Chiesa tra le persone, senza volerli a tutti i costi portare in Chiesa?

"Chiesa in uscita" è l'espressione di Papa Francesco ha usato per definire la Chiesa oggi.

Siamo in uscita per andare là dove vivono le persone.

Il futuro della Chiesa non sta nel suo passato fatto di centralità sociale e chiese piene, ma in un continuo annuncio del Vangelo.

La Chiesa è nata dalle porte aperte del Cenacolo, da cui i discepoli sono usciti per parlare di Dio a tutti, e non per "tirarli" dentro.

Come coniugare Tradizione e Modernità?

Tradizione significa portare avanti il messaggio lungo la storia e i tempi. Forse oggi intendiamo troppo

la "tradizione" come una ripetizione di gesti e parole, di consuetudini e feste, che danno una sorta di assicurazione nel caos della Storia e nella velocità dei cambiamenti.

Tradizione è credere che il messaggio del Vangelo, così come lo hanno vissuto lungo i secoli molti testimoni, è ancora valido oggi e lo sarà anche domani.

C'è una bella espressione che mi ha colpito: la vita di fede non è adorare le ceneri, ma tenere vivo il fuoco!



IL GIUBILEO DEI MINISTRI STRAORDINARI DELL'EUCARESTIA

di Marisa

Il pomeriggio di **sabato 31 maggio** i ministri straordinari dell'Eucarestia della diocesi di Milano sono stati invitati a celebrare il loro giubileo. In Duomo **mons. Mario Delpini** ha presieduto la celebrazione articolata in quattro momenti: ricordo del Battesimo, ascolto della Parola, professione di fede e adorazione eucaristica.

È stato un momento molto intenso e partecipato a cui non è mancata la presenza anche di alcuni ministri della nostra Comunità Pastorale. Insieme abbiamo pregato, ascoltato la Parola e adorato l'Eucarestia: una sola Chiesa unita al suo vescovo.

Mons. Delpini ci ha ringraziato per il servizio svol-

to nelle parrocchie, ricordando che noi "portiamo Gesù". Non siamo chiamati a risolvere i problemi delle persone che andiamo a incontrare (solitudine, malattia, ecc.), ma a portare colui che si è addossato tutte le sofferenze dell'umanità.

Grazie all'eucarestia ogni persona può partecipare alla Pasqua di Gesù che è salvezza e speranza di vita eterna per tutti.

Ci ha inoltre esortato a non perderci in chiacchiere, concentrarci piuttosto sul Corpo di Cristo che portiamo ed aiutando ad accogliere la sua presenza come necessaria in ogni condizione e circostanza di vita.



SALUTO A GIOVANNA

Mercoledì 4 giugno: grande cornice di pubblico al numero 2 di via Immacolata.

Alla presenza di alunni ed ex alunni, di genitori e insegnanti, la scuola Maria ausiliatrice ha espresso gratitudine, stima e affetto a Giovanna Riva al termine del suo servizio come docente e coordinatrice della nostra Primaria parrocchiale.

Una serata ricca di emozioni e abbracci, nel corso della quale i discorsi si sono intrecciati a qualche lacrima, i ricordi intensi di una presenza ventennale hanno lasciato spazio all'augurio gioioso per la nuova stagione di vita a cui Giovanna si prepara.

Impossibile ripercorrere qui il clima di corale partecipazione, l'atmosfera per così dire 'magica' che si è andata creando nel cortile della scuola. Ci limitiamo a raccogliere due suggestioni:

- anzitutto il saluto delle maestre che Giovanna ha accompagnato e guidato come collega e come coordinatrice
- poi la sintesi del lungo intervento in cui don Fabio ha disegnato i contorni di un bellissimo sogno: quello di una scuola attenta alle istanze (antiche e sempre nuove) della pedagogia di don Bosco. Prospettive valide non solo per la Primaria Maria ausiliatrice, ma per qualunque realtà scolastica, di ogni ordine e grado.

DICONO CHE C'È UN TEMPO...

Cara Gio, se questa lettera potesse avere un titolo- sarebbe così: *"Dicono che c'è un tempo per seminare e uno più lungo per aspettare, un tempo dove qualcosa di buono sicuramente dovrà arrivare".*

Cara Gio, ne sono suonate di campanelle da quando il tuo impegno nella nostra scuola è iniziato! Dapprima nelle classi del doposcuola, dove con tanta tenerezza rifornivi di Baiocchi i bambini del pomeriggio.

Poco dopo ti è stato chiesto di sostituire una collega e abbiamo imparato a conoscerti da vicino come compagna di viaggio.

Infine, la vita mostra sempre nuovi colori e ti abbiamo vissuto come nostra GUIDA. Da allora ti abbiamo sempre visto pronta ad accogliere i bambini e





le loro famiglie, e tutte le novità legate alla nuova didattica che sono sopraggiunte nel tempo, pronunciando una piccola ma importante parola: "Sì".

Sei stata una coordinatrice attenta ai bisogni dei bambini e anche ai nostri, attenta a quelle piccole cose che trasformano lo stare insieme in un vivere in famiglia. Come dimenticare le tue favolose merende ai collegi dei docenti!!!

Ci mancherai, Gio. Le battute in corridoio, gli sguardi che dicevano tutto, il tuo parlare da sola e i tuoi: "Che cosa sono venuta a fare qui"?

Ora, Gio, se ti guardi intorno crediamo che tu possa riconoscere un po' di volti di un tempo, un po' di volti cambiati che questa occasione ha riportato qui. Sono tanti ex alunni e colleghi che sono venuti a fare festa con noi.

Il loro viso sarà maturato, ma i loro occhi sono rimasti gli stessi.

Tutti insieme vogliamo dirti:

- a te, cara Gio, che ogni giorno con Amore e Passione, nonostante la fatica, gli inciampi e gli imprevisti, ti sei dedicata anima e cuore al benessere della scuola e di tutti i bambini...
- a te, che non hai mai smesso di pensare ai tuoi ragazzi anche quando avevi terminato la tua giornata di lavoro...

- a te, che a volte credi di non aver lasciato la tua traccia e di essere forse dimenticata; ricorda, invece, che la memoria del Cuore è incancellabile e per quanto il tempo scorra inesorabile, nessuno potrà mai togliere ciò che hai depositato con Amore nell'Anima dei tuoi ragazzi e delle tue maestre...
- a te, Gio, che ci hai insegnato che essere educatori e maestri è un atto d'amore e di fiducia nel futuro. Ci hai insegnato ad accettare la separazione, a sostenere il volo e a rispettare la direzione.

Ci hai mostrato che il nostro compito non è trattenere, ma tendere, preparare, sostenere e poi lasciar andare. Da te abbiamo imparato che il difficile ruolo dell'insegnante è quello di custodire un piccolo tassello dell'avvenire.

Per tutto questo ti diciamo GRAZIE e ti auguriamo tanti giorni sereni e pieni di sole.

***Ti vogliamo bene.
Le tue colleghe e colleghi***



SOGNO UNA SCUOLA

L'ispirazione salesiana della nostra scuola mi suggerisce di valorizzare questa sera la categoria del 'sogno', inteso da don Bosco non come evasione dalla realtà, ma come il modo più concreto per interpretarla e orientarla. Il saluto a Giovanna al termine della sua stagione quale coordinatrice della Primaria Maria ausiliatrice mi invita dunque a raccogliere attorno ad almeno cinque sogni le radici, l'identità e il futuro del nostro istituto.

1. ***Sogno una scuola dove cresca l'albero dell'intreccio virtuoso tra l'insegnare e l'educare***

La scuola non è un oratorio o una società sportiva (detto con tutto il rispetto...): ci è chiesto di abilitare a leggere, scrivere e far di conto. Ma il mio sogno è una scuola dove l'insegnamento e l'apprendimento trovino casa in un contesto educativo.

Con tutto quel che questo comporta, compresa ovviamente la necessità di fare rete: tra le insegnanti ("non da soli si entra in classe") e con i genitori (nel rispetto della distinzione di ambiti e ruoli); coltivando la pazienza del dialogo e dell'ascolto.

Voi genitori non 'delegate', ma 'affidate' a noi questi bambini che sono il vostro bene più prezioso.

E noi vi chiediamo di condividere questo progetto e questa aspirazione. Dentro questo spazio pedagogico vi sollecitiamo ad essere esigenti.

2. ***Sogno una scuola dove tutti si pensano come dei "passeur"***

Riprendo qui una felice espressione tratteggiata da Daniel Pennac in occasione della laurea honoris causa conferitagli nel 2013 dall'Università di Bologna. Il celebre scrittore francese nel suo intervento pubblicato poi nel libricino: "Una lezione d'ignoranza" distingue infatti tra:



- **i custodi del tempio.** Quelli che intendono difendere l'istituzione scuola, che impongono libri da leggere e ne chiedono conto. Quelli che fanno pesare il loro bagaglio di nozioni.
- **e i passeur.** Quelli che fanno amare la lettura, quelli a cui non interessa la propria immagine, ma trasmettere la passione per la cultura.

Ecco sogno una scuola o, meglio, una società, dove tutti si pensano come dei passeur: l'insegnante, ma anche il libraio e il giornalista, il critico d'arte, il genitore, il bibliotecario, l'amico che ti presta un libro sapendo che non lo riceverà indietro.

3. ***Sogno una scuola dove ci si distingue per "generosità intellettuale"***

Si tratta di una forma di carità laica che mira non a riempire di nozioni, ma ad accendere nella mente degli alunni la scintilla del desiderio di sapere. Molti sono i tratti che caratterizzano la generosità intellettuale di un insegnante. Ne ricordiamo almeno un paio:

- l'umiltà di continuare a studiare, di aggiornarsi, di frequentare corsi di formazione sul versante didattico e su quello pedagogico, per non essere ripetitivi e imitare l'uomo saggio del Vangelo che sa trarre dal suo tesoro cose antiche e cose nuove.
- la libertà di guardare questi bambini e dire: è più bravo di me; e ne sono orgoglioso. Chissà, magari un domani riceverà la laurea honoris causa o - perché no - il premio Nobel.

4. ***Sogno una scuola dove ciascuno si pensa come l'unico responsabile di tutto***

Chiunque opera in una scuola è chiamato in qualche modo a identificarsi con questa realtà: sentirla propria, gioire delle cose belle e soffrire di qualche amarezza.

Senz'altro evitando la tentazione di dire: ho fatto il mio dovere, poi se questa iniziativa non è andata a buon fine, se questa relazione si è incrinata... non è colpa mia.

In uno dei suoi testi più noti ("L'obbedienza non è più una virtù") don Lorenzo Milani scriveva: "Bisogna avere il coraggio di dire ai giovani che essi sono tutti sovrani [...], ossia insegnare loro che devono sentirsi ognuno l'unico responsabile di tutto".

Ecco, sogno una scuola dove il senso di responsabilità di genitori e insegnanti educa i ragazzi a crescere nella consapevolezza che "io sono responsabile di tutto".

5. ***Sogno una scuola dove ciascuno invoca per l'altro la protezione di Maria ausiliatrice***

Con felice intuizione abbiamo posto all'ingresso della nostra Primaria l'immagine di Maria ausiliatrice. Vorrei davvero che entrare/uscire dalla scuola diventi per alunni e genitori, insegnanti e personale

non docente l'occasione preziosa di una preghiera silenziosa e sincera.

Per questi alunni anzitutto, perché ogni giorno possano crescere come Gesù "in sapienza, età e grazia". Senza farsi rubare la speranza di rendere migliore quel mondo non poco ammaccato e ferito che lasciamo loro in eredità.



UN POMERIGGIO DA INCORNICIARE

Al giro d'Italia la Seconda A vince "BiciScuola"

di Stefania e Cinzia



Le classi Seconda A e Terza della Scuola Primaria Paritaria Maria Ausiliatrice hanno vissuto un'esperienza straordinaria, partecipando al progetto BiciScuola, promosso in occasione del Giro d'Italia che ha fatto tappa a Cesano il 29 maggio. Si è trattato di un'iniziativa educativa e sportiva che ha coinvolto i bambini in un percorso di creatività, riflessione e gioco legato al mondo della bicicletta e ai valori dello sport.

Guidati dalle insegnanti, i bambini hanno realizzato due splendidi progetti, frutto di fantasia, collaborazione e tanto entusiasmo. Con il lavoro intitolato "Il giro del Giro", la Seconda A ha vinto il concorso ed è salita sul gradino più alto del podio.

La premiazione si è svolta in un contesto speciale: proprio all'arrivo della tappa del Giro d'Italia a Cesano Maderno, alla presenza di centinaia di persone, tra cui ovviamente i genitori degli alunni!



IL GIRO DEL GIRO

Fra le tre tematiche proposte, i bambini hanno deciso di sviluppare: **"La pista ciclabile che vorrei"**. Si sono confrontati immaginando le caratteristiche di una pista ciclabile "super fantastica" con la presenza di zone d'ombra, fontanelle e panchine.

In occasione di un'uscita didattica a Milano, percorrendo Corso Sempione i bambini hanno riflettuto spontaneamente (e in maniera alquanto inaspettata) sulla diversità tra la pista ciclabile che stavano costeggiando rispetto a quelle presenti a Cesano Maderno. In classe abbiamo ripreso queste considerazioni sviluppando altri aspetti di una "super pista ciclabile": l'assenza di buche, la presenza di monumenti e opere d'arte ad arricchire il percorso.

Una volta definite le varie caratteristiche si è deciso di creare un gioco che potesse catturare l'interesse verso la tematica ed è così che è nato il **"Giro del Giro"** strutturato come una sorta di gioco dell'oca lungo il percorso del Giro d'Italia.

La presenza in classe di un bambino di origini albanesi ci ha permesso di approfondire anche la tappa di partenza del Giro, osservando la cartina e cercando di capire la posizione di questo Paese rispetto a noi.



Un altro aspetto divertente (ma anche assai istruttivo) è stato quello di giocare a ricostruire l'Italia con le sue regioni. I bambini hanno ritagliato le diverse regioni, che sono state plastificate e poi unite come un puzzle; una volta individuate le regioni attraversate dal Giro, è stato poi strutturato il percorso.

Come un vero gioco dell'oca non possono mancare imprevisti e quiz, ovviamente a tema bicicletta. Come un vero Giro d'Italia anche il "Giro del Giro" è diviso a tappe e ogni volta che una pedina (rappresentata da un ciclista) conclude una tappa riceve un pezzo di pista ciclabile in attesa di conoscere il vincitore, ossia chi riuscirà a concludere per primo la sua "super fantastica pista ciclabile"!

LA GIORNATA DEL 29 MAGGIO

Il 29 maggio è stata una giornata ricca di emozioni. Dopo il pranzo in oratorio Don Bosco, i bambini con le insegnanti Veronica, Stefania e Cinzia, a cui si sono uniti don Fabio e l'assessore Rosanna Arnaboldi, si sono recati in Piazza XXV Aprile dove sono stati chiamati sul palco (lo stesso su cui sareb-

bero stati premiati i ciclisti) per ricevere il premio. Gli applausi del pubblico e l'atmosfera di festa hanno reso tutto ancora più bello.

Ma la giornata non si è conclusa con la premiazione. Nel pomeriggio, i piccoli protagonisti hanno ricevuto la visita della Polizia Stradale che ha proposto un intervento educativo e divertente, parlando dell'importanza delle regole della strada e della sicurezza in bicicletta. I bambini hanno partecipato con curiosità e interesse, facendo domande e condividendo le loro esperienze.

Dulcis in fundo, siamo riusciti anche a scattare una bellissima foto di gruppo proprio all'arrivo di tappa, con il traguardo e il clima di festa del Giro d'Italia sullo sfondo. Uno scatto che resterà nei ricordi di tutti come simbolo di un pomeriggio speciale, vissuto nel segno dello sport, dell'amicizia e della comunità.

Un ringraziamento sincero va a chi ha reso possibile tutto questo: le insegnanti per la loro dedizione, i bambini per la loro gioia contagiosa, le famiglie per il supporto e la parrocchia per essere sempre presente nei momenti più significativi della vita scolastica e cittadina.

Una giornata che né i bambini né gli adulti dimenticheranno facilmente: un piccolo grande traguardo per tutti noi.



IL FANTASTICO MONDO DEL MAGO DI OZ

La mattina di sabato 7 giugno negli spazi dell'oratorio si è svolta la festa di fine anno della scuola dell'Infanzia sant'Eurosia.

di Mara

Quest'anno i bambini sono entrati nel fantastico mondo del Mago di Oz, un mondo immaginario che ci ha insegnato, attraverso la conoscenza dei suoi personaggi, come imparare a credere in se stessi sia decisivo per vivere al meglio. Ci siamo soffermati inoltre sull'importanza del coraggio, dell'intelligenza, del cuore e dell'amicizia nel superare le avversità, scoprendo che dentro di noi possediamo già tutte le qualità per affrontare le sfide della vita.

Nel corso della festa i bambini hanno rivissuto e 'messo in scena' quanto sperimentato nel corso dell'anno scolastico. Genitori e nonni hanno così avuto modo di immergersi nel magico mondo di Oz, cogliendo quanto di bello e prezioso hanno vissuto i bambini in questo percorso.

Lo spettacolo si è svolto attorno a cinque quadri:

PRIMO QUADRO

Dorothy e i colori

Un forte e improvviso tornado ha catapultato Dorothy e la sua cassetta dal grigio e triste Kansas fino alla nostra scuola.

Arrivata da noi, Dorothy ha scoperto un mondo diverso da quello che conosceva: prati verdi, fiori dai colori sgargianti, un cielo dipinto d'azzurro, un sole di un giallo brillante e tanto altro ancora...

Come lei, e con lei, siamo andati alla scoperta di tutti i meravigliosi colori che ci circondano.

Ci siamo immersi in mille sfumature e ci siamo divertiti tantissimo. Nonostante lo stupore per tutte le novità incontrate, Dorothy ci ha chiesto se avessimo potuto aiutarla a tornare a casa. Abbiamo accettato la sfida con entusiasmo!

Abbiamo così scoperto che per tornare in Kansas avrebbe dovuto seguire una strada speciale: la strada di mattoni gialli, che l'avrebbe condotta da un mago capace di aiutarla.



SECONDO QUADRO

Lo spaventapasseri e il cervello

Lungo il suo cammino verso la città di Smeraldo, Dorothy ha incontrato altri personaggi e noi con lei. Primo tra tutti lo spaventapasseri, che le ha chiesto di unirsi a lei lungo la strada per chiedere al mago di Oz un cervello. Era infatti convinto di non averlo perché fatto tutto di paglia. Così anche noi ci siamo chiesti: cos'è il cervello? Tutti l'abbiamo? A cosa serve? Come funziona? Attraverso giochi di intelligenza e logica lo abbiamo usato e 'messo in moto'... scoprendo che abbiamo dei super cervelli!



TERZO QUADRO

L'omino di latta e il cuore

Proseguendo il cammino, Dorothy e lo spaventapasseri hanno incontrato un nuovo personaggio che ha deciso di unirsi a loro nel viaggio verso il mago di Oz.

Si tratta dell'omino di latta convinto di non avere più il cuore. Anche qui ci siamo chiesti se tutti possediamo un cuore e abbiamo domandato ai bambini che cosa significhi averne uno. Senza esitare hanno risposto che avere un cuore significa voler bene, prendersi cura delle persone, degli animali e delle piante.

Tra le varie esperienze ci siamo quindi soffermati sul tema del "prendersi cura" e abbiamo piantato e curato dei piccoli semi che si sono trasformati in piantine.



QUARTO QUADRO

Il leone e il coraggio

L'ultimo personaggio ad unirsi al cammino è stato il leone: voleva andare dal mago di Oz per chiedergli il coraggio.

Aveva infatti paura di tutto ed era convinto di non averlo.

I nostri bambini hanno partecipato ad una caccia al tesoro con prove impegnative e difficili da superare, scoprendo di avere molto coraggio!



QUINTO QUADRO

La città di smeraldo

Dopo aver camminato per molti giorni e molte notti lungo la strada di mattoni gialli, i nostri amici sono finalmente arrivati alla città di Smeraldo, un luogo tutto verde che brilla e diffonde nel cielo un riverbero verde.

In città hanno avuto la fortuna di parlare con il mago di Oz, che di fronte alle loro richieste ha fatto comprendere a Dorothy, allo Spaventapasseri, all'Omino di latta e al Leone che quanto cercavano era in realtà già dentro di loro e che, in modo inconsapevole, lo avevano usato e messo in gioco nel corso del loro cammino verso di lui.



La storia ci ha appassionati e coinvolti. Abbiamo compreso che ognuno di noi ha dentro sé tutto quanto serve per affrontare le sfide della vita: basta imparare a credere in se stessi per riuscire a tirare fuori, nel modo migliore, tutta questa ricchezza interiore.

La festa si è conclusa con un saluto speciale ai grandi che l'anno prossimo inizieranno un nuovo importante capitolo della loro vita: la scuola primaria. A loro abbiamo augurato il meglio e li abbiamo ringraziati per aver condiviso con noi un tratto del loro cammino. Vederli crescere è stato davvero emozionante e bello!

Un anno si conclude, ma siamo già pronti ad accogliere settembre, curiosi di scoprire come il nuovo anno saprà sorprenderci e arricchirci!

Buone vacanze!

TRE UOMINI ACCANTO A GIUSEPPE. *Giuseppe*



Curiosando con
Roberta

La cappella di San Giuseppe nella chiesa di Binzago è impreziosita da tre vetrate a raffigurare tre uomini della Bibbia: Abramo, Davide e Giuseppe.

La loro vicenda è stata ripresa da artisti e musicisti. Lasciamo questa volta a Georg Friedrich Handel il compito di cantare la storia di Giuseppe (il figlio di Giacobbe) e dei suoi fratelli, come narrato nel Libro della Genesi.

GEORG FRIEDRICH HANDEL

“GIUSEPPE E I SUOI FRATELLI”

di Roberta Scalisi

“Giuseppe e i suoi fratelli” (HWV 59) è un'opera di Georg Friedrich Handel, composta nel 1743 e basata sul libretto di Thomas Morell, ispirato alla storia biblica di Giuseppe (il figlio di Giacobbe) e dei suoi fratelli, come narrato nel Libro della Genesi.

CONTESTO STORICO

L'opera fu scritta in un periodo in cui Handel cercava di rinnovare il suo repertorio, in un'epoca in cui l'opera italiana dominava la scena musicale europea.

La sua scelta fu quella di coniugare gli aspetti tipici della tradizione operistica con elementi drammatici, creando così composizioni che non solo intrattenevano, ma comunicavano anche profondi sentimenti umani.

A metà del '700 Londra era un centro vibrante di fermenti culturali e religiosi, in una società caratterizzata da una relativa pluralità di fedi, favorita da una certa tolleranza, sebbene non priva di tensioni tra le diverse confessioni.

Accanto alla predominante Chiesa anglicana si distinguevano infatti significative comunità di cattolici, ebrei e dissidenti protestanti. La musica sacra, come quella di Handel, era molto apprezzata e spesso eseguita sia in contesti religiosi che in con-

certi pubblici. “Giuseppe e i suoi fratelli” entrava così in risonanza non solo con il diffuso interesse per la musica, ma anche con la sensibilità del pubblico verso temi biblici e religiosi.

IL LIBRETTO DI MORELL

Il libretto di Morell è scritto in un linguaggio ricco e poetico, che si presta bene alla musica di Handel.

Si struttura in tre atti che accompagnano la vita di Giuseppe dall'infanzia fino all'ascesa in Egitto, esplorando le dinamiche familiari e le conseguenze delle azioni umane, riflettendo su come le scelte individuali possano influenzare il destino collettivo.

La narrazione è densa di emozioni e tensioni, permet-



tendo a Handel di esprimere in musica una vasta gamma di sentimenti. Le arie e i duetti sono particolarmente efficaci nel trasmettere le diverse tipologie di rapporto tra i protagonisti, come la rivalità tra Giuseppe e i suoi fratelli.

ANALISI MUSICALE

L'oratorio è caratterizzato da una ricca varietà di arie, cori e recitativi, tipici dello stile di Handel e della sua abilità nel trasmettere emozioni profonde attraverso la musica.

La narrazione esplora temi come la gelosia, il perdono e la provvidenza divina in modo avvincente, ma anche significativo dal punto di vista morale e spirituale.



Peter von Cornelius, Giuseppe che si fa riconoscere dai suoi fratelli, 1816-17, Alte Nationalgalerie, Berlino

Suddiviso in diverse sezioni, che includono arie, cori e recitativi, la struttura permette di esprimere le emozioni dei personaggi e di sviluppare la narrazione in modo efficace.

Le melodie sono spesso caratterizzate da linee vocali fluide e cantabili.

Le arie di Giuseppe sono particolarmente espressive e riflettono il suo conflitto interiore e la sua sofferenza.

L'armonia è ricca e complessa, grazie all'uso di modulazioni che creano tensione e risoluzione.

Questo è evidente nei momenti drammatici dell'opera, dove l'armonia supporta l'intensità emotiva della musica.

L'orchestra gioca un ruolo fondamentale, con strumenti che accompagnano le voci e arricchiscono il tessuto musicale.

Handel utilizza una varietà di timbri per enfatizzare le diverse emozioni dei personaggi.

I cori sono una parte essenziale dell'oratorio, spesso utilizzati per commentare l'azione o per esprimere sentimenti collettivi.

Sono cori potenti e coinvolgenti che contribuiscono a creare un senso di tensione e di comunità.

LA FAMA

La prima rappresentazione dell'opera "Giuseppe e i suoi fratelli" (in inglese "Joseph and His Brethren") avvenne il 10 febbraio 1744 al Theatre Royal di Covent Garden di Londra, attirando un pubblico variegato, composto principalmente da nobili e membri dell'alta borghesia che erano soliti ritrovarsi a teatro per assistere a spettacoli operistici.

Non mancavano certo appassionati e cultori di musica desiderosi di godere delle opere di uno dei compositori più celebri del tempo.

In verità quella prima rappresentazione non ebbe il successo sperato, ma nel corso degli anni è stata molto rivalutata al punto di essere oggi considerata come una delle opere più significative di Handel.

La sua capacità di fondere dramma e musica ha influenzato molti compositori successivi e continua a essere eseguita in tutto il mondo.



Concerto 1 giugno Palazzo Rezzonico Barlassina



Festa Repubblica 2 giugno Monza



Concerto 7 giugno Santa Maria



Cerimonia di battitura della moneta Santa Maria



Concerto 25 giugno Santa Eurosia



Concerto 2 giugno Auditorium Paolo e Davide Disarò



12 Giugno Matrimonio di Ylenia Desiglioli e Lorenzo Catelli



Associazione Promozione Sociale

Binzago Città di Cesano Maderno

CORPO MUSICALE GIUSEPPE VERDI

DIVERTITEVI SUONANDO CON NOI

www.bandabinzago.it

CONDIVISIONE PASSIONE MUSICA!

Che meraviglia **due Bande unite** dalla passione di fare musica insieme, entrambe dedicate a **Giuseppe Verdi**, entrambe con lo stesso **Direttore Artistico M° Ylenia DESIGLIOLI: CORPO MUSICALE GIUSEPPE VERDI di BINZAGO e CORPO MUSICALE GIUSEPPE VERDI di BARLASSINA**

Il **primo giugno 2025** si è tenuto il primo concerto a Bande unite a **Barlassina** nel cortile di **Palazzo Rezzonico**: Concerto d'Estate e in quell'occasione per sancire questa bella e sicuramente costruttiva collaborazione tra i sodalizi il loro **Presidente Greta Colombo** ci ha omaggiato di una bellissima scultura!

Il **2 giugno** per la **Festa della Repubblica**, questa volta a **Cesano Maderno**, il **Concerto per la Costituzione nell'Auditorium Disarò** dove le due Bande insieme hanno proposto il **Viaggio in Musica** in tutto il mondo fino alle galassie più lontane dell'universo.

Sabato 7 giugno nel cortile accanto al Santuario dedicato a **Santa Maria delle Grazie alla Frasca** in omaggio a Maria si è tenuto il tradizionale concerto bandistico e anche in questa occasione si sono uniti i due sodalizi: **Corpo Musicale Giuseppe Verdi di Binzago e l'omonimo di Barlassina**. E' stato entusiasmante ascoltarli insieme! Il **M° Ylenia Desiglioli**, che condividiamo con Barlassina, ha condotto con maestria i musicanti per un meraviglioso concerto che ha avuto grande successo tra il pubblico!

La cerimonia di 'Battitura della Moneta': i due battitori ufficiali del **Corpo Musicale Giuseppe Verdi di Binzago** hanno battuto la moneta che è stata donata dal nostro **Presidente Riccardo Gariboldi** alla **Presidente della Banda di Barlassina Greta Colombo**, alla presenza del nostro **Parroco don Fabio VISCARDI** che ne ha sottolineato l'alto valore simbolico, segno di legame forte e di impegno che continui nel tempo per costruire un servizio sempre migliore per la comunità.

La sera del **25 giugno** dopo la **S.Messa sul sagrato della chiesa di Sant'Eurosia a Cesano Maderno** si è tenuto l'ultimo appuntamento a Bande unite con il concerto dedicato alla Santa Patrona.

Il **2 giugno** siamo stati invitati dal **Sig. Prefetto di Monza** a partecipare come **Corpo Musicale** alle celebrazioni per la **Festa della Repubblica in Villa Reale a Monza**. Questo è stato per noi un motivo di orgoglio e ringraziamo onorati le Istituzioni per l'invito.

W gli sposi!!!! Il nostro **Direttore Artistico Ylenia Desiglioli** e il suo amato **Lorenzo Catelli** si sono uniti in matrimonio il **12 giugno!!!!** Agli sposi i nostri migliori auguri di una vita piena di amore e di musica!!!!



C.M.G.V.



CONCORSO FOTOGRAFICO 2025

Ricordiamo dopo il successo
dello scorso anno,
in occasione della festa
di Binzago
il Concorso fotografico.
TITOLO

PORTE – PORTONI – PORTINE

PER PARTECIPARE

Inviare una sola foto
di **PORTE, PORTONI, PORTINE**.
Entro il giorno **31/08/2025**
all'indirizzo mail
info@bandabinzago.it
indicando **Nome, Cognome**
e **recapito telefonico**.

Nella foto
non devono comparire persone.
Le migliori saranno premiate durante
il concerto del CMGV di Binzago
domenica **14 settembre**
alle ore **21,00**.



SCUOLA DI MUSICA CMGV

Ci siamo, tempo di saggi!

25/05/2025 ore 18,30 nel salone della scuola parrocchiale di via Immacolata - Binzago si è tenuto il **saggio per sezioni musicali dei nostri allievi** iniziato con un ensemble narrativo famigliare dove gli **allievi di flauto, oboe e fagotto a partire dai più piccolini** hanno suonato insieme a qualche genitore magistralmente diretti dalla direttrice della nostra Scuola di Musica **professoressa M° Ines Milani Deponti**. Abbiamo ascoltato le varie sezioni dai clarinetti, ai sax passando per le trombe, tromboni, corni, euphoni, e il gran finale col botto della sezione Percussioni!!!

Bravissimi tutti e il pubblico ha molto apprezzato il loro impegno e la **bravura dei maestri!**

08/06/2025 ore 17,00 nel salone della scuola parrocchiale via Immacolata - Binzago con il concerto del Gruppo Giovanile diretto dal M° Ylenia Desiglioli si è augurato a tutti gli allievi della nostra Scuola di Musica **Buone Vacanze!**

**Gli allievi sono il nostro futuro,
vi aspettiamo numerosi
a sostenerli con entusiasmo!**

SOSTIENI LA CULTURA MUSICALE DELLA NOSTRA CITTÀ

DONA IL TUO

X MILLE

NON COSTA NULLA

COME SI FA?

Il Comune di Binzago, in collaborazione con la Scuola di Musica CMGV, ha deciso di istituire un fondo di solidarietà musicale, denominato "Fondo per la Cultura Musicale della Città di Binzago". Il fondo è destinato a sostenere le attività musicali della città e a premiare i migliori allievi della Scuola di Musica CMGV.

PER INFORMAZIONI E DONAZIONI:

Prof. Ylenia Desiglioli
Via Immacolata, 10 - 20090 Binzago (MI)
Tel. 0362/800001 - Fax 0362/800002
Email: ylenia.desiglioli@cmgv.it

PIÙ

91000830157



**"LA MUSICA E' L'ARMONIA
DELL'ANIMA"**

Alessandro Baricco

**Associazione Promotoria Sociale
CORPO MUSICALE GIUSEPPE VERDI**
Binzago Città di Casale Mariano
Società di Musica e Cultura
www.bandabinzago.it

**CONCORSO
FOTOGRAFICO
TITOLO
PORTE - PORTONI - PORTINE**
Invia il tuo scatto migliore

PER PARTECIPARE

Inviare una sola foto di **PORTE, PORTONI, PORTINE** entro il giorno **31/08/2025**
all'indirizzo mail **info@bandabinzago.it**
indicando **Nome, Cognome** e **recapito telefonico**.
Nella foto non devono comparire persone.
Le migliori saranno premiate durante il concerto del CMGV di Binzago
domenica **14 settembre** alle ore **21,00**.



TOC TOC, MA QUANTI SIAMO???

Vogliamo condividere con voi alcuni numeri sull'Oratorio Estivo di quest'anno, iniziato il 9 giugno e durato quattro settimane nei nostri tre oratori. Abbiamo accolto bambini dalla prima elementare fino ai ragazzi di terza media, affiancati ogni giorno da animatori e responsabili, che si sono impegnati con passione nell'organizzazione delle varie attività.

Dietro le quinte, però, c'è un'intera "macchina" che rende possibile tutto questo: tante persone che, con entusiasmo, impegno e spirito di servizio, collaborano quotidianamente alla buona riuscita delle iniziative e alla gestione di tutto ciò che serve per far funzionare al meglio ogni giornata.

E, infine, un sincero grazie a tutti i volontari senza i quali tutto questo non sarebbe stato possibile.

In totale, quest'anno i numeri sono stati i seguenti:

BAMBINI E RAGAZZI ISCRITTI	490
ANIMATORI	151
RESPONSABILI ANIMATORI	5
ADDETTI ALLA SEGRETERIA	15
ADDETTI ALLE PULIZIE / SORVEGLIANZA	
CUCINA / LABORATORI	64
PER UN TOTALE DI	725

Vogliamo ringraziare di cuore le famiglie che hanno scelto i nostri oratori, in particolare gli animatori e i responsabili animatori.

Da quando ho iniziato l'oratorio feriale come animatrice, ho vissuto esperienze completamente nuove e bellissime.

Ero abituata a vederlo e pensarlo come fanno i bambini: il gioco, le pause, i pranzi e le gite.

Adesso, però, lo vedo con occhi diversi: ho dei compiti da svolgere, come controllare e incitare i bambini al gioco, aiutarli quando sono in difficoltà o si fanno male, evitare i litigi e far capire loro quando qualcosa è giusto o sbagliato.

Questa nuova esperienza mi sta davvero aiutando, non solo a crescere, ma anche a imparare come comportarmi in diversi ambiti e scenari che possono presentarsi ogni giorno.

Sono davvero contenta di partecipare a questa esperienza e spero che anche chi, in futuro, deciderà di provare, avrà la possibilità di divertirsi come sto facendo io.

Sofia (animatrice)

Da quando sono in pensione ho iniziato a dedicare il mio tempo libero al volontariato nell'oratorio del mio quartiere.

Durante le giornate mi occupo principalmente dell'oratorio e do una mano in cucina quando serve; stando a contatto con i ragazzi ho avuto modo di condividere con loro le esperienze e le conoscenze che ho acquisito nel corso della mia vita.

In oratorio siamo un bel gruppo affiatato, una bella squadra organizzata e sempre pronta ad aiutare la comunità.

Da marmista sono diventato giardiniere, cuoco, barista, e altro ancora, adattandomi ogni giorno alle esigenze che la vita dell'oratorio richiede.

Giuseppe





Come ogni anno, con la fine della scuola si mette in moto la variegata macchina dell'Oratorio Estivo, che coinvolge educatori adulti, animatori adolescenti, ragazzi delle elementari e delle medie, ma anche un folto gruppo di volontari: figure essenziali che si alternano per svolgere diverse mansioni "dietro le quinte" durante le quattro settimane.

Tra queste attività ci sono, ad esempio, la gestione delle iscrizioni, la sorveglianza, l'aiuto in cucina e le pulizie quotidiane dei bagni e degli spazi utilizzati. A me spetta il compito di

coordinare i turni dei volontari e di suddividerli nei tre oratori in base alle diverse esigenze organizzative. La concentrazione maggiore di volontari è destinata a Binzago, l'oratorio che, accoglie il maggior numero di bambini. Non è sempre facile destreggiarsi tra cambi di turno dell'ultimo minuto ed eventuali incomprensioni (fortunatamente poche!), che inevitabilmente possono nascere tra persone con stili e approcci diversi.

Tuttavia, occuparmi di questo aspetto dell'Oratorio Estivo mi permette di interagire con tante belle persone, mosse dalla voglia di mettersi al servizio della Comunità e di rendere queste settimane più piacevoli per i bambini che frequentano l'Oratorio.

In alcuni casi, ho la fortuna di creare veri e propri legami che sento rafforzarsi di anno in anno. È questa, per me, una delle più grandi ricchezze dell'essere volontario!

Annalisa (coordinatrice volontari)



Soprannominate dai bimbi "le bidelle"! La gioia di questo servizio riempie il cuore e ci diverte!

Melissa, Manuela, Rossella

Laboratori a Sant'Eurosia

Quest'anno, per la prima volta, ho deciso di partecipare al nostro Oratorio Estivo proponendo qualcosa di nuovo e creativo che potesse coinvolgere i bambini: un laboratorio di Fimo, la nota pasta modellabile!

Che dire... si sono divertiti tantissimo e sono stati davvero molto bravi! Era una prova, ma è stata superata a pieni voti e il laboratorio è continuato per tutte e quattro le settimane!

Trasmettere la propria passione e creatività ai più piccoli, e vedere il loro interesse e la loro attenzione è stato per me motivo di grande gioia e condivisione.

È stata una prova anche per me, ma sono felice di averla affrontata.

Monica



IL CAMPANILETTO DI SANTA MARIA

A cura di Paolo Branchi

Per descrivere l'attuale campana posta sullo storico campanile del Santuario di Santa Maria dobbiamo ripercorrere alcune tappe e lo faremo grazie al racconto tratto da un inserto parrocchiale de "Il Segno" del 1989.

«C'è un piccolo campanile con due campanelle» scrive San Carlo Borromeo nel **1581**, dopo aver visitato personalmente la Chiesa di S. Maria...

È la prima testimonianza storica inerente alle campane di Binzago, ma il santuario esiste fin dal 1218, come attesta un rotolo composto da cinque grandi fogli di pergamena, proveniente dal monastero di Aurona, delle Monache della Purificazione, pertanto si può supporre che a Binzago le campane suonano fin dal 1200.

Le due campanelle notate da San Carlo sono piccole: hanno suono argentino, sufficiente, però, per la popolazione dispersa in varie cascine della zona.

Nel **1608** arriva a Binzago Stefano Plussiano, inviato dal cardinal Federico Borromeo per la visita pastorale, e le due campanelle ci sono ancora, perché nella sua relazione si trova scritto «... Sulla facciata della chiesa di S. Maria, dalla parte del Vangelo (a sinistra di chi guarda) si innalza un piccolo campanile con due campane...».

Nel **1704**, però, il card. Giuseppe Archinto dopo la sua visita a Binzago fornisce la notizia che «... in un angolo pende la fune della campana...». Parla, quindi, di una sola campana e non di due.

Anche don Antonio Borghi, nel **1930**, nel Liber chronicus, fa accenno ad una sola campana.

Scrive, infatti, a pag. 20 «In merito a detto campanile, esso è di forma triangolare... Porta una sola



campana, fusa nel 1833, del diametro di cm. 64, che si suona dall'interno della chiesa...».

Viene spontaneo chiedersi che fine abbiano fatto le due antiche campanelle.

In una lettera inviata dal Vescovo l'8 gennaio 1685 al parroco di Cesano, si parla di campane e si dice, «...La popolazione di Cesano si lamenta per aver dovuto affrontare urgenti spese per la fusione delle campane, mentre gli abitanti di Binzago appartenenti alla parrocchia non hanno per nulla collabo-



rato a tale opera, benché continuamente sollecitati a contribuire, secondo le loro possibilità, all'estinzione di detto debito. In merito a ciò, siano ammoniti affinché, come gli altri, contribuiscano secondo la tassa stabilita, dato che il debito, per gran parte, sussiste ancora. In caso contrario si ponga sotto sequestro il campanile per il valore di quaranta assi e si facciano i funerali senza dare segni con le campane».

Non si conosce la causa della disubbidienza da parte dei binzaghesi, però è certo che non vogliono restare senza campane, se nel 1833, come documentato da don Borghi, provvedono alla fusione di una nuova, in sostituzione delle due campane, probabilmente sequestrate per l'inadempienza all'obbligo di contributo.

La campana fusa nel **1833** continua a suonare fino al 1934. Rimane in servizio anche quando, nel 1908, viene consacrata la nuova chiesa parrocchiale e sul campanile appaiono ben cinque campane.

Ma la campanella del santuario di S. Maria non si vergogna né di essere sola, né di essere piccola. Con atavica fierezza continua a squillare!

E lo farà fino al 22 luglio **1934** quando, a seguito di lavori di restauro del santuario, vennero acquistate e benedette cinque nuove campane di modesta fattura (perché i binzaghesi non mostrano più quell'entusiasmo che li aveva contraddistinti nella costruzione della chiesa parrocchiale e le varie raccolte di fondi erano andate a vuoto...)

E poi una gran nota dolente: come è scritto nel fascicolo dedicato a don Antonio Borghi nel suo 50° di ordinazione sacerdotale «*In una fredda e piovigginosa giornata di dicembre del **1942** i binzaghesi, muti dal dolore, qualcuno con le lacrime agli occhi, assistono allo scempio delle loro belle campane, fatte precipitare dal campanile.*

Quelle campane che erano costate tanti sacrifici, che avevano gioito e pianto con le gioie e i dolori della popolazione, vengono portate via per essere trasformate in cannoni...».

Sono gli anni della Seconda Guerra Mondiale.

E Binzago resta senza il concerto di campane fino al 1949.

Infine il 4 giugno **1995**, presso la Fonderia Achille Mazzola di Valduggia in provincia di Vercelli (tutt'ora esistente e Museo Storico) a ricordo di Don Domenico Cattaneo viene realizzata la nuova ed attuale campana, con impresse l'immagine del Santo Padre Giovanni Paolo II e della Madonna: pesa ben 62 kg per 48,2 cm di diametro alla bocca e suona di nota un Solb4. L'inceppatura è a "Slancio".

E ci auguriamo di sentirla suonare a lungo!



Pensieri dei bambini di Prima Comunione alla Sacra Famiglia

La Comunione è un sacramento molto importante; inoltre aver ricevuto l'ostia, cioè il corpo di Cristo, mi ha fatto sentire parte della Chiesa.

Io ho provato ansia, gioia, soddisfazione e allegria.
(Anna)

Il giorno della Prima Comunione ero emozionato e felicissimo; la parte più bella è stata quando ho ricevuto l'ostia con tutti i parenti che mi guardavano sorridendo. La festa che è seguita è stata fantastica.

(Alessio G.)

Nel giorno della Comunione ho provato ansia, felicità e libertà. Mi sono sentito importante perché c'era tanta gente.
(Leonardo)

Il giorno della Prima Comunione mi è piaciuto aver ricevuto il corpo di Gesù, stare con la mia famiglia e i miei cugini. Ero anche molto emozionato poiché dovevo leggere.
(Tommaso)

Mi sono sentito accompagnato da tutti quelli che mi vogliono bene!
(Daniele)

Il giorno della mia Prima Comunione mi sono sentita importante, felice, ma soprattutto libera di stare con il Signore in questo giorno così importante.

Sono fiera di essere arrivata a questo momento così speciale.
(Dalia)

Il giorno della Comunione mi sono sentito fin dall'inizio agitato e inconsapevole della grande gioia che avrei provato dopo.
(Mattia)

A me è piaciuto molto il giorno della Prima Comunione. Ho provato tante emozioni: all'inizio paura e ansia, poi ero molto felice e gioioso.

E' stato molto bello il momento preciso in cui abbiamo ricevuto il corpo di Gesù.
(Lorenzo)

Il 17 maggio 2025, giorno della mia Prima Comunione, ho provato emozione, felicità ed ero anche eccitata. Spero che il ricordo della Comunione rimanga sempre nel mio cuore.
(Fabiola)

Io, il 17 maggio, ho fatto la Prima Comunione. Nel momento in cui ho messo in bocca l'ostia, ho provato qualcosa di speciale, insomma ho provato un sentimento inspiegabile.
(Beatrice)

Nella giornata della Prima Comunione ho provato emozione, gioia, felicità e, quando ho preso l'ostia, ho sentito che Gesù era vicino a me.
(Gaia)

Alla Prima Comunione, a differenza di altri, ero rilassato. Al termine del Sacramento sono andato a festeggiare con la mia famiglia e mi sono sentito gioioso.
(Teodoro)



Le cose che mi sono rimaste più in testa sono queste: io ho portato il pane all'altare, mio papà un cesto con le buste e Leonardo il vino.

Ricordo bene il momento in cui ho preso l'ostia e mi sono sentita felice ed emozionata. Mi sono sentita anche più pura. Un'altra cosa che non dimenticherò mai è quando don Fabio ci ha detto che non ci avrebbe svelato, neanche sotto tortura, il contenuto del regalo delle catechiste e semplicemente perché non lo sapeva. Mi ha reso felice che sia stata presente tutta la mia famiglia e anche la maestra Valeria, poi i festeggiamenti sono stati molto belli.
(Cecilia)

Con la prima Comunione ho ricevuto un bene prezioso che conserverò per sempre nel mio cuore. Il Signore accompagnerà la mia vita sempre con gioia e amore!
(Evelyn)

Dopo la mia Comunione mi sono sentita felice e orgogliosa di essere cristiana e non smetterò mai di esserlo.
(Elisabetta)

Il giorno della mia Prima Comunione è stato molto emozionante, soprattutto il momento in cui don Fabio mi ha dato l'ostia, corpo di Gesù, davanti ai miei genitori.
(Alessio B.)

Io, alla Comunione, mi sono sentito molto felice.
(Matteo)

SANT'EUIROSIA

SALUTA CRISTIANA

Dopo 25 anni di onorato servizio in cui ha guidato ogni settimana, per due mattine, un folto gruppo di donne negli esercizi della ginnastica dolce, a lei la nostra riconoscenza e il nostro affetto!

Ecco alcuni pensieri raccolti dal Gruppo Palestra

Mi sono da subito trovata molto bene, un bel gruppo accogliente. Innanzitutto grazie alla nostra insegnante, molto attenta e precisa. Grazie Cristiana, sei grande!

Anna

Volevo solo dire grazie Cristiana per tutto quello che hai fatto per noi. Sei unica. Un abbraccio,

Elena

Mi sono trovata benissimo in questa palestra, con la nostra eccezionale istruttrice che mette in moto tutto il corpo dai piedi alla testa... il miglior gruppo di giovincelle, allegre e simpatiche!

Rita

Cristiana...persona dolcissima ma attenta alle esigenze e problematiche di ognuno di noi, oltre a trasmettere serenità con i suoi insegnamenti.

Fabrizia



...che dire?

Le emozioni sono forti forti...i vostri sorrisi, i vostri abbracci, i vostri sguardi, uno per uno, li avrò sempre con me!

Grazie, grazie davvero per quello che siete state, siete e sarete... a parte che sicuramente non ci perderemo di vista!!!

Cristiana

BATTESIMI

S. EUROSIA

1 giugno	Balzarotti Giacomo	di Andrea e Villa Cecilia
29 giugno	Zappa Vittoria	di Riccardo e Avato Roberta
29 giugno	Gargiulo Tommaso	di Antonio e Albarelli Luna
29 giugno	Moffa Riccardo	di Simone e La Vecchia Alessandra

B.V. IMMACOLATA

25 maggio	Perla Arrigo	di Antonio e Manzoni Sarah
25 maggio	Griguoli Gioia	di Gabriele e Soggiu Lara
25 maggio	Spinelli Sophia Maria	di Franco e Montana Maria Chiara
25 maggio	Gambin Noemi	di Alessandro e Pentimalli Chiara
25 maggio	Graci Pagani Diletta	di Luca e Pagani Federica
25 maggio	Barbisan Filippo Francesco	di Massimo e Missaglia Marta

SACRA FAMIGLIA

31 maggio	Pizzi Ludovica	di Daniele e Valaderio Veronica
31 maggio	Tognon Alessia	di Matteo e Vicardi Sara
31 maggio	Ponti Alisea	di Andrea e Spinelli Jessica
31 maggio	Ronchi Ambra	di Luca e Tresoldi Barbara
31 maggio	Rota Azzurra	di Alberto e Lagrotteria Lea

DEFUNTI

B.V. IMMACOLATA



*Di Bello Maria Luigia
ved. D'Angelo
di anni 89*



*Corbetta Patrizia
in Maglio
di anni 59*



*Borgonovo Vincenzo
di anni 94*



*Aglio Angelo
di anni 75*



*Bonfanti Dino
di anni 73*

S. EUROSIA



*Orizio Barbarina
ved. Borgonovo
di anni 83*



*Signoretto Paolo
di anni 78*



*Girondini Anna
in Fontana
di anni 85*

SACRA FAMIGLIA



*Mariani Fabiola
in Violato
di anni 61*



*Virzo Anna Maria
ved. Fasolo
di anni 85*



*Fioravanti Giuseppe
di anni 86*



*Russo Francesco
di anni 72*



*Benetti Rita
ved. Pattarini
di anni 96*

MATRIMONI

B.V. IMMACOLATA

31 maggio **Dario Laface e Elisa Giovanniello**

14 giugno **Luca Palazzolo e Elisa Colombo**

S. EUROSIA

26 maggio **Andrea Selvaggio e Angela Rosa Francica**

6 giugno **Luca Spanò e Giada Cavinato**

22 giugno S. Eurosia

Anniversari di Matrimonio



PORTA LA FESTA BINZAGO Settembre 2025

Domenica

ore 16.00

In chiesa **APERTURA
MOSTRA SUL GIUBILEO**

7

Lunedì

ore 20.45

**S. MESSA SUL SAGRATO
DEL SANTUARIO**

8

Giovedì

ore 21.00

in palestra
TORNEO DI BURRACO

11

Venerdì

ore 19.00

**APERTURA Gastronomia /
Mostre / Stand Giochi /
Pesca di Beneficenza**

12

ore 21.30

DJ PARTY

12

Sabato

ore 9.00

TORNEO DI VOLLEY

**ore 15.00-18.00
AREA BIMBI**

**ore 16.00
MINI TORNEO DI CALCIO**

**ore 21.30
CONCERTO
AZIONE MUTANDE**

13

Domenica

ore 9.00

TORNEO DI VOLLEY

ore 10.30

S. MESSA
Anniversari di Matrimonio

ore 12.30

PRANZO COMUNITARIO

ore 15.00-18.00

AREA BIMBI

ore 16.00

SPETTACOLO CIRCENSE
Stefano Papia

ore 18.00

SCUOLA DI BALLO
Dj Swing

ore 19.00

TORNEO DI CALCIO
Memorial Italo Plafoni

ore 21.00

CONCERTO BANDA
Piazza della Chiesa
Premiazione
Concorso Fotografico

ore 21.30

TRIBUTO a LAURA PAUSINI
Simili Tribute Band

14

Lunedì

ore 15.30

TOMBOLATA
TORNEO SCOPA D'ASSI
Memorial Bruno Tagliabue

ore 18.53

S. MESSA
Al calar del sole

ore 20.00

CENA CON I NOSTRI PRETI

15

Per tutta la durata della festa:

Gastronomia, Stand con giochi, Mostre, Pesca di beneficenza
Dove non indicato diversamente, gli eventi si tengono in Oratorio S. Luigi, via Manzoni 23 – Binzago